

## **Manifestazione di interesse relativa agli interventi da attivare a valere sulla sottocomponente «servizi sociali, disabilità e marginalità sociale» – componente 2 missione 5 del PNRR**

*(da compilare in formato elettronico e restituire in pdf entro venerdì 21 gennaio 2021 all'indirizzo [cristina\\_caroli@regione.lombardia.it](mailto:cristina_caroli@regione.lombardia.it))*

### **□ Scheda Progetto preliminare Investimento 1.1 - Sostegno alle persone vulnerabili e prevenzione dell'istituzionalizzazione degli anziani non autosufficienti**

L'intenzione è quella di presentare un singolo progetto unitario attinente all'Ambito territoriale di Cinisello Balsamo. Da una analisi della casistica in carico al Servizio Fragilità dell'Ambito di Cinisello Balsamo emerge che risulta in condizione di solitudine circa il 25% degli utenti. Questa tipologia di utenza ha di fatto portato alla luce nuovi bisogni e criticità di servizi attuali, perché i servizi legati alla domiciliarità, sanitari (Adi) e sociosanitari (Sad e misure di sostegno di natura diversa), anche laddove agiti, si rivelano di fatto inadeguati nella prospettiva di prevenzione delle situazioni di istituzionalizzazione residenziale.

Con riguardo alla linea di investimento del PNRR, 1.1, "(ii) interventi per una vita autonoma e per la deistituzionalizzazione delle persone anziane, in particolare non autosufficienti", l'Ambito di Cinisello Balsamo intende aprire uno spazio di sperimentazione e di innovazione attraverso un'ipotesi progettuale legata ai servizi per l'abitare. Soggetto attuatore è l'Azienda speciale consortile Ipis-Insieme per il Sociale; sono interlocutori di progetto, nell'ottica di integrazione del sistema servizi ATS e Asst Nord Milano. Il progetto prevede procedura di affidamento dei servizi a Enti del Terzo Settore nel contesto della rete attiva sul territorio.

Il progetto "Casa Comune. Anziani insieme" ha come scopo quello di innalzare il livello della qualità di vita delle persone anziane non autosufficienti, prevenendo l'istituzionalizzazione attraverso formule di domiciliarità innovative. Nello specifico il progetto intende promuovere, per un numero di circa 10 destinatari, l'abitare sociale o coabitazione nel contesto della comunità locale, intervenendo secondo un approccio multidimensionale non tanto legato alla "casa" quanto all'abitare in senso ampio con programmi di supporto, accompagnamento e facilitazione della convivenza, nell'ottica di aiutare le persone ospitate a condividere tempi e spazi comuni e a sperimentare relazioni significative con altre persone nel contesto di un proprio progetto di vita autonoma. Si intende così migliorare la qualità dell'abitare, favorire l'interazione con l'ambiente esterno, garantire sicurezza e buone relazioni durante l'arco della vecchiaia. Il modulo residenziale sarà riservato alle persone di età di norma pari o superiore a 65 anni in condizione di solitudine o isolamento per mancanza di una rete in grado di fornire un adeguato supporto al domicilio e con fragilità e disabilità non ancora tali da rendere necessario il ricorso a forme di istituzionalizzazione. Una tale soluzione è ritenuta in grado di operare quale piattaforma comune per l'integrazione efficace di servizi domiciliari e di prossimità, adeguatamente integrata nel modello di case management e nella rete dei servizi di Ambito.

Componenti fondamentali della nuova unità di offerta saranno, dal punto di vista strutturale, l'accessibilità e fruibilità e le caratteristiche di natura domestica dei moduli, prevedendosi la combinazione di minialloggi autonomi (appartamenti monocali con bagno) con spazi comunitari (secondo le caratteristiche previste dalla DGR 11497/2010 di Regione Lombardia) per esperienze di

relazione e condivisione del quotidiano. Per gli alloggi si prevede la dotazione di sistemi di base di domotica e teleassistenza.

La flessibilità dei servizi erogabili permette di sviluppare piani di assistenza individuali, garantendo ad ogni ospite un accompagnamento personalizzato che ne tuteli le fragilità esistenti e permetta la piena espressione delle potenzialità residue all'interno di un sistema di cure primarie e domiciliari. Rispetto ai servizi sanitari si considera l'opportunità di un'erogazione dalle agenzie formalizzate territoriali, secondo le modalità già previste. Si intende con ciò, privilegiare un modello organizzativo "leggero", funzionale agli obiettivi sopra esposti e adattabile nel tempo. In questa prospettiva, sul piano gestionale figura chiave dell'intervento, nella logica di integrazione della sperimentazione con il sistema integrato dei servizi comunali e di ambito, è quella del case-manager che segue l'utente e gestisce tutti gli aspetti di conduzione alloggio, relazione tra co-inquilini nei casi di co-housing e mantiene le relazioni di vicinato, si coordina con le agenzie sanitarie territoriali. Inoltre, ha il ruolo di orientare ai servizi territoriali e monitorare il percorso di sviluppo di competenze ed il raggiungimento degli obiettivi prefissati. Altrettanto importante la previsione di un servizio di portierato su 24 h e la costituzione di un'équipe con personale con competenze diversificate (di coordinamento della struttura, di assistenza, di educazione ed animazione).

In relazione alla localizzazione, ferma la necessità condivisa di individuare un luogo di centralità urbana, è attualmente in corso una valutazione tra diverse opzioni presenti sui territori comunali dell'Ambito, tutte riguardanti edifici pubblici attualmente non riservati alle destinazioni originarie e funzionalmente riconvertibili in funzione della presente proposta progettuale.

Si definiscono di seguito i principali risultati attesi e indicatori correlati individuati in manifestazione di interesse, salva la verifica della batteria dei medesimi in fase di approfondimento progettuale

- 1) garantire condizioni di autonomia personale e vita di relazione (indicatore di riferimento è il tempo medio di permanenza determinato sulla base monitoraggio del progetto individuale e il grado di turn over)
- 2) prevenire e contrastare processi di emarginazione sociale e di condizioni di isolamento, di solitudine e di bisogno (Indicatore di riferimento è la programmazione delle attività e l'integrazione con la rete di servizi territoriali e con la comunità territoriale)
- 3) Corretta gestione amministrativa e finanziaria del progetto (Indicatore è il grado di puntualità e precisione dei processi di rendicontazione progettuale)

## □ Scheda Progetto preliminare Investimento 1.2 – Percorsi di autonomia per persone con disabilità

L'intenzione è quella di presentare un singolo progetto unitario attinente all'Ambito territoriale di Cinisello Balsamo. Soggetto attuatore è l'Azienda speciale consortile Ipi-Insieme per il Sociale; sono interlocutori di progetto, nell'ottica di integrazione del sistema servizi, ATS e Asst Nord Milano. Il progetto prevede procedura di affidamento dei servizi a Enti del Terzo Settore nel contesto della rete attiva sul territorio. Il progetto prevede una sperimentazione da realizzarsi con 16 utenti suddivisi in quattro gruppi appartamento

Il progetto Ri-Esco – Rete inclusione per l'autonomia risponde all'obiettivo di potenziare il sistema di offerta dei servizi per l'autonomia e la vita indipendente delle persone con disabilità, estendendolo a nuovi utenti e contestualmente cogliendo le opportunità di sperimentazione ed innovazione aperte dall'Investimento 1.2 PNRR. Si intende, in altri termini, favorire una risposta maggiormente differenziata a sostegno e sviluppo dei percorsi di vita indipendente e autodeterminata, con particolare riferimento all'azione di housing e di inclusione lavorativa. Tale obiettivo generale è, come più sopra affermato, anche obiettivo di programmazione del Piano di Zona in fase di definitiva formulazione.

Obiettivi specifici del progetto sono i seguenti:

- rafforzare nei servizi l'accesso a risorse funzionali all'adozione di un approccio metodologico orientato alla valutazione multidimensionale di bisogni ed opportunità delle persone con disabilità
- realizzare interventi mirati all'acquisizione di nuove autonomie e abilità, indirizzati ad una migliore inclusione sociale attraverso esperienze al di fuori di ambienti protetti
- diversificare l'offerta residenziale con il fine di attuare politiche di de-istituzionalizzazione
- attivare opportunità miranti alla realizzazione di specifici percorsi formativi e all'attuazione di percorsi lavorativi in linea con il progetto di vita indipendente nella prospettiva della qualità di vita delle persone con disabilità.

Obiettivo trasversale al progetto, e sua dimensione essenziale, resta il coinvolgimento del territorio, inteso come insieme di enti e istituzioni, attori economici e della società civile al fine di realizzare sinergie, non soltanto economiche, che possano moltiplicare l'efficacia dei finanziamenti pubblici.

Soggetti beneficiari del progetto sono le persone con disabilità con livelli di abilità funzionali relative alla cura del sé compatibili con la tipologia di residenzialità e livelli di competenze nelle attività della vita quotidiana che evidenzino competenze relazionali e sociali e competenze utili per inserimento lavorativo. In particolare, verranno prese in considerazione le situazioni che riguardano persone maggiorenni con disabilità, distinguendo gli interventi su due livelli: i primi diretti a disabili psico-fisici in giovane età (cluster 18-25) che necessitano di intraprendere o consolidare un percorso di autonomia e sganciamento dalla famiglia di origine; i secondi saranno diretti ad un gruppo di persone adulte (ca. 26 anni fino a 45 anni il relativo cluster) con disabilità psicofisica che necessitano di interventi di sostegno all'abitare al fine di evitare il ricorso a strutture residenziali.

Il progetto sarà strutturato in modo coerente con il Piano operativo Pnrr per il fatto di prevedere il concreto sviluppo delle azioni delle opportunità per l'autonomia e la vita indipendente e di prevedere un complesso ed integrato corredo di azioni a sostegno della vita indipendente afferenti ai

campi della assistenza personale, della formazione, del lavoro, della partecipazione alla vita sociale, leggendo bisogni, potenzialità ed opportunità in modo dinamico e – se possibile – decrescente nel contesto del progetto individualizzato. Punto fermo è il principio della centralità della persona in situazione di fragilità, in linea con quanto previsto dalla Convenzione Onu, e da ultimo ribadito dalle linee del Piano Nazionale degli Interventi e dei Servizi Sociali 2021-2023 e dalla recentissima Legge 227/2021, Delega al Governo in materia di disabilità. Sul piano della definizione delle macroazioni del progetto Ri-Esco si definiscono di seguito le linee seguenti:

1) Progetto individualizzato – L'Unità di Valutazione Multidimensionale (UVM) ha il compito di definire un primo ordine di priorità e di invio alla fase successiva per l'elaborazione del progetto individuale. Il Progetto individuale ex art. 14 della l. 328/2000 è costituito sulla base degli esiti della valutazione multidimensionale e tiene in considerazione sia le abilità e capacità residue della persona, nonché le sue aspettative/motivazioni in tutte le dimensioni di vita. Esso prevede:

- Accesso e ascolto del disabile e della famiglia per inquadramento e pre-assessment volto a conoscere le risorse personali e del sistema familiare, la rete assistenziale, l'organizzazione e ambiente domestico dove si esprime la vita della persona, tempo libero e le aspirazioni/motivazioni della persona, al fine di inquadrare i bisogni su cui intervenire;
- Valutazione integrata della situazione riguardante la persona con disabilità in modo multidimensionale e multiprofessionale (UVM) attraverso l'utilizzo di schede di valutazioni ICF orientate, compilate dagli operatori sociosanitari secondo le rispettive competenze, previo accesso domiciliare. La valutazione riguarda le funzioni e le strutture corporee, capacità rispetto alle azioni di partecipazione, aspirazioni, valutazione del contesto ambientale.
- Ascolto e collaborazione attiva del disabile ed eventualmente della sua famiglia nella elaborazione del progetto e scelta delle risposte appropriate, con un processo di redazione condivisa.
- Elaborazione e definizione di un progetto individualizzato, precisando compiti e competenze di ciascun servizio ed attore nell'esecuzione delle azioni concordate, in funzione delle risorse individuate tra quelle disponibili, determinando i tempi e la modalità per il controllo degli obiettivi specifici e dei risultati. Il progetto deve tener conto delle opportunità offerte dal territorio ed è caratterizzato dalla possibilità che la persona con disabilità possa esercitare i propri diritti: è, cioè, un percorso coerente, realistico e sostenibile
- Individuazione del case manager, quale referente del progetto individualizzato ovvero l'operatore che, per le proprie funzioni, interagisce con maggior peso con la persona e la sua famiglia nella realizzazione del progetto;
- Il progetto potrà prevedere anche il supporto alla famiglia di tipo psicosociale, attraverso incontri periodici, anche in gruppo di condivisione ed empowerment;
- Rivalutazione periodica del progetto personalizzato ed eventuali riformulazioni sulla base dei bisogni emergenti. Il beneficiario (e la sua famiglia, o chi lo rappresenti ove opportuno) partecipa alle successive fasi di monitoraggio e di verifica dell'efficacia e dell'efficienza del programma, anche in collaborazione con l'Agenzia per la vita indipendente.

Nelle fasi di accompagnamento all'autonomia il progetto individualizzato focalizzerà le azioni sul progetto di vita della singola persona, sulla promozione di un'autonomia che si sposti dal piano

assistenziale a quello educativo e sul provvedere ai bisogni/autonomie, promuovendo l'emancipazione dal nucleo familiare di origine, educando sia alla presenza che all'assenza delle figure di riferimento, sviluppando percorsi propedeutici all'abitare promuovere nelle persone disabili capacità propositive, organizzative e decisionali in 5 aree prevalenti: comunicazione, orientamento, comportamento stradale, uso del denaro e uso dei servizi.

2) Gli appartamenti individuabili saranno selezionati in accordo con i comuni dell'Ambito territoriale per la determinazione dello specifico contesto locale in cui il progetto medesimo sarà attuato. Gli appartamenti in questione dovranno caratterizzarsi come privi di barriere architettoniche e adeguati per consentire una vita quotidiana il più possibile indipendente. Saranno previsti arredi adeguati alla tipologia di utenza e con specifiche tecnologie domotiche oltre che strumentazioni tecnologiche, a loro volta poste a disposizione degli utenti per le azioni progettuali volte a sostenere l'accesso delle persone con disabilità nel mercato del lavoro. L'esperienza di coabitazione sarà supportata, nella prospettiva di sviluppo dell'autonomia della persona e della capacità della stessa di autodeterminarsi, ovvero nella prospettiva di una "progressiva regressione" della soglia di protezione, da un'équipe professionale composta dall'educatore e dall'operatore socio-sanitario. La presenza di entrambe queste figure professionali può garantire la continuità del percorso di autonomia in termini di gestione degli ambienti di vita (pulizie, lavaggio indumenti e preparazione dei pasti). Le attività, in particolare, di tipo comunitario, che investono l'intero gruppo, riguardano sostanzialmente la dimensione dell'abitare e del vivere la casa, riguardando perciò in primo luogo gli aspetti della normale quotidianità. Durante la settimana saranno programmate uscite nel territorio mirate alla socializzazione e alla capacità di relazionarsi con il mondo esterno, oltre che agli inserimenti all'interno di contesti educativi protetti o lavorativi della zona, per il potenziamento e/o la salvaguardia delle autonomie personali, previsti dal Progetto di Vita individuale proprio di ciascun utente. Si prevede, inoltre, un'attività di coordinamento in costante collegamento con i servizi socio-sanitari coinvolti nella presa in carico, provvedendo a segnalare eventuali difficoltà e/o necessità in modo da attivare tempestivamente le opportune azioni, compresi eventuali servizi di supporto finalizzati al raggiungimento degli obiettivi. I Progetti personalizzati sono costantemente monitorati dalla UVM. Verranno effettuati periodicamente sopralluoghi nell'appartamento nonché colloqui individuali con gli ospiti finalizzati a valutare il livello di adattamento degli stessi all'ambiente e soprattutto alla gestione della vita quotidiana all'interno, nonché il rispetto delle regole di convivenza. Le verifiche saranno strutturate anche attraverso colloqui individuali, in un'ottica di confronto e osservazione delle dinamiche di gruppo e di condivisione costante del progetto personalizzato.

3) Lavoro – L'esperienza del progetto Emergo, finalizzato a migliorare l'efficacia del "sistema lavoro" dedicato alle persone con disabilità attraverso la promozione di nuove reti territoriali e percorsi di sostegno intenso per l'inserimento in ambito lavorativo costituisce punto di riferimento nella definizione di tale dimensione progettuale, tenendo conto dello specifico riferimento della linea di investimento Pnrr "anche sulla formazione nel settore delle competenze digitali, per assicurare la occupazione, anche in modalità smart working". Il progetto, Emergo, realizzato tra gli altri partner anche con l'Agenzia di formazione e lavoro Afol Metropolitana, è incentrato sulle attività di servizi educativi e psicologici volti a sostenere le persone con disabilità nei loro percorsi di inclusione lavorativa, sui servizi di formazione e tirocinio e, infine, sul sistema dotale. Tale articolazione viene proposta in continuità anche per il progetto Ri-Esco, qui in proposta, prevedendosi come sistema di azioni di orientamento, empowerment, tutoring, rivolte al singolo costruite a partire dalla

valorizzazione delle risorse, degli interessi e delle capacità della persona. Si intraprenderanno quindi percorsi inclusivi con una visione dinamica, di connessione e di collaborazione con e tra i servizi territoriali, percorsi di co-progettazione insieme ai beneficiari all'interno di "spazi capacitanti" per consentire l'attivazione e lo sviluppo di competenze sociali e professionali. L'impianto del progetto contemplerà un rafforzamento della rete territoriale per l'inclusione lavorativa guardando sia alla pubblica amministrazione che a nuove forme di partnerariato con i soggetti di Terzo settore per l'attivazione dei tirocini, regolati da uno strumento di Protocollo. In tale direzione si prevede, come anticipato la definizione di percorsi di orientamento e di formazione verso il mondo del lavoro (disability job supporting) e di percorsi di adattamento ed integrazione negli ambienti lavorativi in attuazione e monitoraggio del progetto individualizzato (disability management). Alla prospettiva di sviluppo delle competenze digitali e della possibilità di attivare modalità di lavoro anche in smartworking sono dedicate, insieme alle attività funzionali appena sopra sintetizzate, le dotazioni strumentali che saranno previste all'interno degli appartamenti.

Si definiscono di seguito i principali risultati attesi e indicatori correlati individuati in manifestazione di interesse, salva la verifica della batteria dei medesimi in fase di approfondimento progettuale

- 1) Realizzazione di tutti i percorsi personalizzati di autonomia e vita indipendente previsti in termini di efficacia, coerenza ed omogeneità. L' indicatore di riferimento è la corrispondenza tra il numero di adesioni e quello relativo al completamento del ciclo progettuale da parte delle persone con disabilità individuate.
- 2) Innovazione dei processi di intervento dei servizi per la disabilità e la vita indipendente (indicatori sono rappresentati dall'introduzione di nuove figure professionali nell'accompagnamento ai progetti di autonomia e indipendenza e dalla verifica dell'arretramento delle soglie di protezione a conclusione del progetto);
- 3) Implementazione, partendo dalla sperimentazione concreta, dei modelli e delle prassi di collaborazione tra ente pubblico e attori sociali ed economici del territorio (indicatore di riferimento è l'ampliamento della rete di lavoro sulle disabilità, il numero di protocolli con le imprese profit e non profit del territorio per l'inclusione lavorativa, il numero di tirocini effettuati)
- 4) Corretta gestione amministrativa e finanziaria del progetto (Indicatore è il grado di puntualità e precisione dei processi di rendicontazione progettuale)